

LUNA ROSSA

film di
Georg Brintrup

1. ESTERNI. MATTINA PRESTO.

Musica strumentale "La luna rossa" per 15"
Napoli la mattina molto presto con la luna. Luce a cavallo. Quasi ancora notte.
Strade vuote, balconi vuoti ...
In primo piano si vede il profilo di Pulcinella.

ROBERTO MUROLO: (da CD canta)

Vaco distrattamente abbandonato
L'uocchie, sotto 'o cappiello annascunnute
mane in 'a sacca e bavero ajzato
vaco fiscann'a 'e stelle ca so' asciute

Con il canto di Roberto Murolo cominciano i seguenti titoli di testa a passare su scena.

titoli:

*Il napoletano non si interessa per la verità
poichè ogni verità in fondo è brutta
egli neanche dà importanza all'utilità
Napoli si basa su quello che si sente
A Napoli regna il sentimento*

*Der Neapolitaner interessiert sich nicht für die Wahrheit - jede
Wahrheit ist im Grunde häßlich.
Ebensowenig interessiert ihn die Nützlichkeit.
Neapel gründet auf dem was man empfindet.
In Neapel bestimmt die Empfindlichkeit.*

Dopo 47" Murolo fischia.
Si vede la luna piena - rossa.

ROBERTO MUROLO: (canta)

E 'a luna rossa me parla 'e te ...
io le domando si aspiette a mme
e me risponne: "Si 'o vvuò sapè ...
Ca' nun ce sta nisciuna!"

Appare il seguente titolo

Titoli di testa:

LA LUNA ROSSA

etc.

2. TEATRO NUOVO. INTERNO

Ci troviamo nel Teatro Nuovo: davanti alla macchina da presa diverse persone in P.P. - cantano
Il loro canto si unisce con quello di Murolo ...

ROBERTO MUROLO: (da CD canta)

E io chiammo 'o nomme pe' te vedè
ma tutt' 'a gente che parla 'e te
risponne: "E' tarde: che vuò sapè?
Cca' nun ce sta nisciuna!"

Luna rossa ...
chi me sarrà sincera?

*Titolo (forse scritto su un muro,
oppure come manifesto che qualcuno strappa):*

I

NAPOLI VICINO - NAPOLI LONTANO

Un ragazzino che veste la camicia della squadra del Napoli ripete (con Murolo):

CLAUDIO:

Luna rossa ...
chi me sarrà sincera?
(poi da solo:)
Luna rossa
se n'è ghiuta l'ata sera
senza me vedè!

Una donna del tipo di pulizia canta

ASSUNTA:

E io dico ancora ca aspetta a mme

Una anziana canta:

ANZIANA:

fore 'o balcone stanotte 'e ttre

Una bambino canta:

CARMINE:
e prega 'e sante pe' me vedè

Una ragazza un po' bruttina canta:

FILUMENA (BRUTTA):
... ma nun ce sta nisciuna!

Un uomo suona la chitarra ...

Un ragazzo con un naso lungo fa un gesto come un cantante professionista e canta:

NASONE:
Mille e cchiù appuntamente aggiu tenuto.

Una bella ragazza ordinata e pulita è timida e canta:

SPINA:
Tante e cchiu sigarette aggio appicciato.

Un uomo grasso vuol fare il tragicomico e canta:

GRASSONE:
Tante tazze 'e caffè me so' bevuto.

Una donna gonfia e grassa canta:

GONFIARELLA:
Mille vucchelle amare aggiu vasato.

La donna fischia

L'uomo con la chitarra per ca. 15" - questo intervallo strumentale va avanti per altri 15" nella prossima scena.

3. MACCHINA. INTERNO

Da una macchina si vede la tangenziale al mattino presto.

Forse anche camcar verso il centro direzionale

La musica strumentale della scena 2 continua qui con "effetto radio".

4. ESTERNO. MATTINA PRESTO.

La città si sveglia.

Diverse inquadrature:

Immagini dalla stazione.

Gente che arriva. Valigie.

Navi e aliscaffi arrivano al porto.

Continua: rumore da una radiolina - un programma con musica napoletana

5. MACCHINA. INTERNO

Macchina passa sulla Via Nuovo Poggioreale. Dalla radiolina della macchina un programma con musica Claudio Villa canta "Quanta malinconia "

Situazioni disastrosi. Traffico intenso. Strade che passano sopra le case.

Ancora si vede la luna.

Nella macchina 2 giovani napoletani. Uno, Tony al volante, l'altro, Ciro, vestito da Pulcinella.

I due finiscono in un ingorgo.

Si vede la strada e si sente Claudio Villa finendo la canzone "Quanta malinconia " per ca. 25" ...

TONY: (canta)

... quanta malinconiiiiiii!

Ciro reagisce con un gesto.

TONY:

Mi sembra che questa famosa canzone napoletana stia dormendo come il Vesuvio.

CIRO:

... che di tanto in tanto però manda un segnale che vive ancora!

Forse all'improvviso potrà scoppiare un successo ... e boom rivive di nuovo.

Uno speaker dalla radio dice (lettura giornali):

SPEAKER:

Merce andata a male, inutile. Questo dice il mucchio di segatura sul piazzale, davanti al supermercato. C'era una vita giovane ieri mattina, in quel punto. Tre colpi, e la vita non c'è stata più. Vita, una merce andata a male nel supermercato Napoli, scaffale San Giovanni, quartiere ex operaio a est della città, una volta inaffiato dalla puzza delle raffinerie, oggi rione a rischio, dove anche i tassisti ti dicono "no, lì non vado!"

CIRO:

Ma che cosa è successo?

TONY:

E' stato ucciso un ragazzo di 14 anni. La sua "colpa": aveva un fratello, killer di camorra, che stava per pentirsi.

Ciro, nervoso, cambia il canale della radio.

CIRO:

Che puttana di città!

Napoli è ammalata!

Siamo tutti ammalati qua, e in più ... non ci lasciamo curare volentieri.

Si sente dalla radio l'inizio della canzone "Malafemmena" (solo accompagnamento strumentale)

Si vede la maschera di Pulcinella (Ciro) guardando fuori dal finestrino.

Dietro gli edifici squallidi si vede ancora la luna.

Anche Tony guarda fuori:

Visto dalla macchina ... una sopraelevata passa sopra il terrazzo di una casa.

Altre immagini di questo genere, visto dalla macchina.

E' difficile farsi strada attraverso quel caos. Altre macchina sfilano la macchina di Ciro per un pelo.

La macchina continua. Immagini della assurda sopraelevata nel Centro Direzionale. Fondu di chiusura.

6. POSILLIPO. ESTERNO. MATTINO

Silenzio: Il golfo di Napoli da sopra

CIRO: (off)

Ecco, Napoli, la solita puttana ubriaca. Allarga le sue gambe e si appoggia sul colle dietro di se. Poi guarda il mare.

TONY: (off)

Invece della puttana vedo Partenope.

"Femmena

tu si na malafemmena ... "

Partenope, l'affascinante sirena, certo un po' puttana anche lei, ma incantevole

...

Comincia la canzone "Malafemmena" cantata da Antonio.

7. SAN MICHELE. ESTERNO. MATTINA PRESTO

Panoramica sulla città ed il mare da sopra. (canzone ca. 3'15" completo)

ANTONIO: (off)

*Si avisse fatto a n'ato
chello ch' 'e fatto a mme
st'ommo t'avesse acciso,
e vuò sapè pecchè?
Pecchè 'ncopp'a sta terra
femmene comme a tte
nun ce hanna sta pe' n'ommo
onesto comme amme! ...*

titolo:

II
PARTENOPE

8. TEATRO NUOVO. INTERNO

Il palcoscenico senza fondali. Antonio, un giovane, canta suonando la chitarra, (forse accompagnato da una fisarmonica.)

ANTONIO:
Femmena
tu si na malafemmena
Chistu'uocchie 'e fatto chiagnere
lacreme 'e 'nfamità

Un fondale con una sirena viene dipinto
Sarà il fondale per un teatrino di marionette.

9. ACQUARIO. EST/INT. GIORNO

Mentre la chitarra e la fisarmonica continuano a suonare vediamo alcune inquadrature di diversi pesci nell'acquario di Napoli

In mezzo a questi vengono montate le risposte che alcuni napoletani danno sulla domanda "Chi è Partenope?"

10. MERCATO DI PESCE. ESTERNO. GIORNO

Il movimento dei pesci dirige il movimento della m.d.p., la quale si ferma su diversi intervistati.

CASALINGA:

Partenope? E' una sirena.

MACCELLAIA:

Era la fondatrice di Napoli!

PRETE:

Partenope? - Per carità! E' una invenzione pagana!

IGNORANTE:

E' una strada qui da qualche parte, o un monumento. Credo che è laddietro!

BAMBINO:

Lei aveva una coda come un pesce.

11. TEATRO NUOVO. INTERNO

Sul palcoscenico Antonio che canta:

ANTONIO:

Femmena

si tu peggio 'e na vipera

m' 'e ntussecata l'annema

nun pozzo cchiù campà.

12. MATERIALE D'ARCHIVIO

S. Loren. Matrimonio all'italiana.

13. COME LA 8 E LA 9. MERCATO/ACQUARIO. EST/INT.

Altri pesci nell'acquario mentre l'orchestra continua a suonare.
Altra gente che risponde alla domanda "Chi era Partenope?"

INSEGNANTE:

Partenope ha dato il nome alla città. Prima Napoli si chiamava Partenopolis ...
e solo molto più tardi: Neapolis.

STUDENTE:

E' morta laggiù sul lungomare. Le hanno fatto una tomba.

BAMBINA:

Era una gallina con la testa di una donna.

Vendono galline vive sul mercato.

14. TEATRO NUOVO. INTERNO.

Nella sala Antonio canta:

ANTONIO:
Femmena
si ddoce comme 'o zucchero
però sta faccia d'angelo
te serve pe' 'ngannà

flash: Toto!

15. COME LA 9 ACQUARIO

Altri pesci nell'acquario mentre l'orchestra continua a suonare.

Altra gente che risponde alla domanda.

ATTRICE:

Partenope voleva incantare Ulisse. Ma non ce l'ha fatto. Non è riuscita, insomma!

VIOLINISTA:

Ulisse! Lui si è fatto legare all'albero della nave per non cadere in balia di Partenope. Vuol dire che riconosceva la forza arcaica del suo canto. Egli si china a questo piacere e lo vince.

Ulisse ha disposto le cose in modo che, pur caduto, non cada in potere della sirena. Intelligente.

Così lei ha perso il suo fascino, il suo canto meraviglioso.

UN PESCIVENDOLO:

Si è ammazzata. Si è buttata al mare.

UNA PASSANTE:

Ulisse? Bravissimo! E' il primo uomo illuminato .. il primo vero fico! il primo furbo! .. perchè ha usato un trucco. Vuole la verità. Usa il suo cervello! Non segue più istintivamente le antiche leggi, non obbedisce più.

VIOLINISTA:

Qui a Napoli hanno sempre avuto compassione con Partenope. Il suo canto qui vive ancora! E' sopravvissuto in qualche modo.

16. TEATRO NUOVO. INTERNO

Antonio continua a cantare:

ANTONIO:
Femmena
tu si 'a cchiù bella femmena
te voglio bene e t'odio
nun te pozzo scurdà ...

Il disegno della sirena è pronto. Il disegnatore alza il fondale ...
Ballerine vestite di bianco arrivano. Si sistemano i costumi

17. POSILLIPO. CAMPI FLEGREI. ESTERNO. MATTINO.

Si torna alla panoramica su Napoli ... vento, rumore di città
Poi panoramica sui Campi Flegrei al mattino presto

La macchina di Ciro scende giù una stradina stretta.

Si sente l'inizio del ballo delle lavandaie. (ca. 20'')

18. TEATRO NUOVO. INTERNO

Nella sala del teatro. Inizia il ballo delle lavandaie.
Inquadrature strette ed in movimento. (ca. 23")

titolo:

III
TERREMOTO QUOTIDIANO

19. IN MACCHINA. INTERNO/ESTERNO. MATTINO PRESTO.

I due ragazzi in macchina. (8")

Dalla macchina si vedono le strade di Napoli al mattino. Gente che va a lavorare.
Inquinamento a Napoli. Oggetti che vibrano.

20. MATERIALE DI REPERTORIO. DA VEDERE!!!! RAI

Sono immagini in bianco e nero, con luce a cavallo. In mezzo a queste inquadrature si vedono immagini del Vesuvio. Fumo. Lava. Anche materiale da Combat Film.

21. TEATRO NUOVO. INTERNO

Montaggio parallelo con il ballo delle lavandaie.

Tutto per ca. (28'')

Il ballo nel teatro più intenso. (9'')

22. POMPEI. ESTERNO. GIORNO.

La m.d.p. passa velocemente attraverso i ruderi di Pompei. Si vedono pozzi di fango bollente. Fumaroli, Solfatari etc. Terremoto. (33'')

23. TEATRO NUOVO. INTERNO

Playback:

Il tamburo che accompagna il ballo delle lavandaie. (10'')

La danza delle lavandaie sempre più frenetico. (ca.50'')

24. MATERIALE DI REPERTORIO.

Lava che scende - immagini documentaristici del 1943 girato dagli americani della Combat-Film.

25. TEATRO NUOVO. INTERNO

Nella danza delle lavandaie entrano le lenzuola.
Le danzatrici si sono esaurite e cantano più allegre. (1'10" ca.)

26. SORGERE DEL SOLE. TERRAZZO. ESTERNO.

In mezzo alla scena 25 vengono montate le seguenti immagini:
appena dopo il sorgere del sole: una lavandaia che appende delle lenzuola:

LAVANDAIA:

Certo, quando si capisce il ritmo sa, il ritmo della terra che vibra, che è spasmodica ... quando capisci questo, è inutile volerlo cambiare - quel ritmo, dico. Siamo legati ... legati a questo ritmo e alla terra.

MARITO:

E' sempre uguale - il ritmo. Non lo possiamo cambiare noi altri. Ci dobbiamo vivere insieme. Per questo non ci interessa di cambiare questo ritmo. E come? E quando mai? Ma che progresso! E va!

LAVANDAIA:

Il Vesuvio ci guarda e sospira. Mio marito dice sempre che il Vesuvio guarda Napoli come quella bestia (quel King Kong o come si chiamava?) che guarda la bella ragazza. Credo che ci ama. Credo che il Vesuvio ama Napoli.

27. TEATRO NUOVO. INTERNO

Le lavandaie giocano con le lenzuola.
Composizione visuale.

28. QUARTIERE SPAGNOLO. ESTERNO. GIORNO.

In un vicolo molti panni appesi. E' un vicolo nei Quartieri Spagnoli, dove le case vengono sostenute da sbarre antisismiche. Rumori forti d'ambiente. Si sente una bambina cantare: "O sole mio"
Due donne appendono delle lenzuola. Guardano in alto per vedere se la giornata sarà bella.

PRIMA DONNA:

Qui c'è il bello e il brutto! La bella città, il golfo, il sole - ma anche l'orrore, il vulcano, il pericolo, il terremoto!

SECONDA DONNA:

Il Vesuvio? Paura? No. E' vero che ci minaccia. Sempre! Ma..... ? (fa un gesto di indifferenza, o una smorfia) La mia casa è fatta di lava, di tufo.

PRIMA DONNA:

Alla fine il bello annulla il brutto, e poi il brutto offusca nuovamente il bello ...
E così via! (ride)
Stiamo esattamente tra Dio ed il Diavolo ...

SECONDA DONNA:

Indifferente? Se ti piace verdecchi così.
A noi piace nello stesso momento sia il bello che il brutto.
Bisogna sfruttare la vita adesso! Ora!
Sfruttarla finché c'è data. No? Non pensa?

Dettagli delle lenzuola.

29. VESUVIO. ESTERNO. IL SOLE CHE NASCE.

Le lenzuola sopra il Vesuvio. Lentamente si sente uscire il sole.
Gioco tra il vento, le lenzole e la lava nera. Inizia la musica. (10'')
Il sole esce lentamente all'orizzonte

titolo:

IV
O SOLE

CANTANTE: (off)
Jesce sole, jesce sole, jesce sole (30'')

Paesaggi al mattino presto.

CANTANTE: (off)
nun te fà cchiù suspirà! (19'')

30. ISOLE. ESTERNO. GIORNO.

Altri paesaggi con mare. Forse a Capri.

CANTANTE: (off)
Siente mai ca li ffigliuole (10")

Paesaggi marini con il sole che si alza.

CANTANTE: (off)
hanno tanto da prià? hanno tanto da prià? (30"ca.)

(Antonella D'Agostino nella prima versione "La Gatta Cenerentola")

31. LUNGOMARE. ESTERNO. GIORNO.

Dopo questi paesaggi si torna in città.
Ci troviamo al lungomare. Si vede gente che dorme al sole.
Gelataio, pescatore, ragazzi ... gente che passeggia.
Si sente in distanza cantare "O sole mio" ...

GELATAIO:

Macchè un luogo comune. Napoli senza sole non sarebbe Napoli. Non esiste! -
E poi io? Che ci farei col mio gelato?

MANDOLINISTA:

La luce del sole? Ci fa cantare più forte.
Se non c'è il sole il mio mandolino tace.

TIPO DUBBIOSO:

Il sole? Ci appartiene. L'abbiamo comprato.

Una donna per strada conclude:

DONNA:

Il sole? Soltanto il sole si cura di alleviare i mali di Napoli.

32. TEATRO NUOVO. INTERNO.

Sul palcoscenico, Salvatore monta il teatrino dei burattini. Mentre lavora canticchia:

SALVATORE:

*Che bella cosa è na jurnata 'e sole,
n'aria serena doppo na tempesta!
Pe' ll'aria fresca para già na festa ...
Che bella cosa na jurnata 'e sole.*

Arrivano Tony e Ciro.

Si abbassa un fondale nel teatrino delle marionette con su dipinto il golfo di Napoli. Salvatore smette di canticchiare.

Tony si aggiusta il microfono e comincia a recitare una poesia di Pasquale Ruocco "Quanta Bucie". Si accompagna con la chitarra. Durante questa recita, si vedono immagini dai quartieri popolari, tipo Quartiere Spagnolo, di Napoli:

TONY: (off) (poesia da trovare!!!)
No, non è stata assente esse canzone
che su mare celeste e o cielo d'oro
questo paese non è sempre allegre
non risponde sempre a luna e marecchiare
e nun se canta e fa sempre a muto
queste so fantasie per forestieri
se voi volete bene a questo paese
fermatevi un poco nei vicoli
guardate in vivace e fuori chiese
venite insieme a me per strade antiche
invece di ramminare vicino al mare
parlate con chi soffre e chi di fatica
Quanta malinconia per le case scure
a dormetrasse sta li a primavera
guardate quante santi intorno ai muri
Questa gente poverella crede a Dio,
a dice rassegnate e parallele
e chi è acceccato da "o sole mio"
E io vedo con manombra a ogni puntorno
e pensa alla gente che ha manco un padre

Tony davanti al microfono.

TONY:
Quanta bucia ca sta in queste canzoni!

Tony guarda Ciro.
Ciro si toglie la maschera di Pulcinella e guarda Tony.

EVENTUALE COLONNA SONORA DI SOTTOFONDO: "SIMMO 'E NAPULE, PAISÀ" (del 1944)

MUROLO: (dal CD) 2'23"

Basta ca ce sta 'o sole
ca c'è rimasto 'o mare,
'na nenna a ccore a ccore
'na canzone pe' ccantà ...

33. STRADA. ESTERNO. GIORNO

Fuori per strada (in vicinanza della stazione) diverse persone che danno i loro commenti:

DONNA:

Molti al nord pensano che noi al sud siamo pigri, sempre sdraiati al sole. Non ci capiscono bene.

UOMO:

Stiamo godendo la vita semplicemente! ... più come spettatore.

DONNA:

Vivere e lasciar vivere! No? ... così come viene.

UOMO:

Sì! Perché interferire? Perché prendere una posizione? È bello guardare ...

GIOVANE:

Domani? Domani le cose saranno diverse. Questa è l'unica cosa sicura! Chi ci pensa dunque - a domani?

titolo:

V
CARPE DIEM
(raccogli il giorno)

34. STAZIONE

Un treno passa velocemente

35. TEATRO NUOVO. INTERNO

Si sta abbassando un'altro fondale nel teatrino delle marionette - un treno in una stazione Mergellina.
Un burattino arriva e fa un gesto di allegria. Canta:

PUPAZZO: (voce di Murolo)
*Ogge sto tanto allero ea quase quase,
me mettese a chiagnere pe' sta felicità
Ma è overo o nun è overo
ca so' turnato a Napule?*

36. STAZIONE. ESTERNO. GIORNO.

Un treno si ferma nella stazione di Mergellina. (forse repertorio)

PUPAZZO: (voce di Murolo)

Ma è overo ca sto ccà.

'O treno steva ancora 'int''a stazione

quanno aggio 'ntiso 'e primme manduline...

Qualcuno nella stazione fa dei commenti:

PASSEGGERO:

Napoli delle volte sembra molto esotico per via del sole, del mare ecc. Vedono la gente contenta, godendosi la giornata. Delle volte ci vedono come dei burattini, dei pagliacci che saltano e cantano.

In sottofondo si sente il canto di Murolo (ritorno al teatrino dei burattini):

PUPAZZO: (voce di Murolo)

Chist'è 'o paese d''o sole,

chist'è 'o paese d''o mare,

chist'è o paese addò tutt'e parole,

so' doce e so' amare,

so' sempe parole d'ammore....

Uno nella stazione.

Al muro si legge: "+ salario - lavoro"

PASSEGGERO:

Per questo alcuni stranieri si creano un sacco di teorie fantastiche sui napoletani, come vivono, in un paradiso, lavorando soltanto quando si sentono ... e così via. Ma bisogna far attenzione. Non è veramente così lavorano, lavorano... sempre se il lavoro c'è naturalmente!

37. PANORAMICHE / CENTRO. ESTERNO. GIORNO.

Si vedono i tetti della città ed alcuni torri come se fossero minaretti. (30")
L'inizio della canzone "O Rammariello"

titolo:

VI
'A AFFANATICO

38. ARTIGIANI. INTERNI/ESTERNI. GIORNO.

Poi immagini dal centro di Napoli con piccole botteghe di artigiani: calzolai, fabbri, sarti, costruttori di presepi, riparatori generali.

Da diverse radioline si sente il canto di Maria Nazionale: "O Rammariello" (ca. 1')

Alcuni artigiani rispondono alla domanda: Cosa vuol dire per Lei lavorare?

ARTIGIANO:

Qui non dicono lavorare! Qui si dice faticare!

ARTIGIANA:

Fatico non per sopravvivere. Fatico per godermi la vita.

PRETE:

Qui molti si arrangiano. Non ce lo fanno mica di accaparrare, di accumulare denaro. Anche se ci arrivassero, la gente qui non si interesserebbe per quello. Lavorano spontaneamente. In questo senso sono molto dinamici. Non gli piace l'idea che il lavoro possa essere il primo scopo della vita.

FACCHINO:

Fatico per magnà! Eh!

GIOVANE:

Quando non ho una lira, c'è sempre uno che mi da una mano, capisci! Oppure trovo una commissione da fare. ... So fare tante cose, sono un factotum.

ALTRO GIOVANE:

Ozio sì! E' importante. Più importante che il lavoro!

Il lavoro lo fai per servire gli altri; quando non lavori il tempo è tutto tuo.

Meglio, no? Mai devi dimenticare l'ozio!

39. PER STRADA. ESTERNO.

Gente a Napoli che sta osservando la strada, le persone che passano, il mare etc. Sembra che stanno meditando.

Scugnizzi ... Diversi immagini che si montano con la prossima scena 40

40. TEATRO NUOVO. INTERNO.

Forse qui: Bennato

Tony e Ciro si fumano una sigaretta.

41. CITTA. ESTERNO. GIORNO.

Si vede la città da sopra e si sentono rumori lontani. La musica si mescola con quei rumori.

Traffico intenso in Via Roma.

Un uomo cammina veloce attraverso la folla e sbocca nella Galleria Principi di Napoli.

42. GALLERIA PRINCIPI DI NAPOLI. INTERNO. GIORNO.

Un uomo cammina in mezzo alla strada, scappando dal rumore e dalla confusione.

Sale le scale per la Galleria Pricipi di Napoli.

Nella Galleria si sente meno rumore. L'uomo parla alla m.d.p. scappando

UOMO:

E' vero che delle volte uno ha voglia di scappare dal rumore del traffico.

L'uomo si ferma un attimo girandosi verso la m.d.p.

UOMO:

Ma è anche vero che a me piacciono questi rumori ...

L'uomo guarda in su.

UOMO:

... misteriosi della città. Sì, misteriosi.

L'uomo continua a camminare.

UOMO:

Anche gli striduli oppure questo chiasso. Sono suoni inquietanti - sembra che tutto questo sia collegato al canto, deriva dal canto e sbocca nel canto.

43. MERCATO DI VIA ABATE. ESTERNO.

Il mercato di Via Abate. Tante voci, tanta gente, tanti striduli.

UOMO: (off)

Cantare? Prima è un parlare. Non un parlare come pensi tu, ma un accavallarsi continuo di tante tonalità, che poi si trasformano in canto:

Una fruttivendola che grida.

UOMO: (off)

... tenerezza, dolcezza, ...

Un pescivendolo offre a voce forte la sua merce.

UOMO: (off)

... il tono rauco e basso della lingua dei pescatori,

Un tassista sbatte la porta della sua macchina e parte.

UOMO: (off)

... la cadenza dei tassisti, qua ...

Un gruppo di ragazzi visto di spalle che scherzano fra di loro.

UOMO: (off)

... il bisbiglio degli spacciatori di droga là ...

Due innamorati seduti su un muro.

UOMO: (off)

... il discorso tenero e affettuoso degli amanti.

44. GALLERIA PRINCIPI DI NAPOLI. INTERNO. GIORNO.

L'uomo nella galleria si ferma e fa dei gesti da urlo.

UOMO:

Alla fine tutto si tramuta in urlo.

L'uomo fa un urlo (qualche bestemmia napoletana)

Poi continua la sua strada.

UOMO:

E' una sinfonia di voci, con trilli, cadenze, ora nitide e definite quasi eleganti,
ora furiose e indignate, come le urla disperate di un moribondo.

L'uomo si ferma e finalmente si tranquillizza.

UOMO:

Un canto meraviglioso. Il canto napoletano.

titolo:

VII
NAPOLI CANTA

L'uomo si gira per andare via, poi ritorna e dice:

UOMO: (scherzando)

I napoletani non pensano, cantano.

PAUSA:

Qui: episodio di canti della gente per strada / da un balcone all'altro etc.

Donne strillone

45. CONSERVATORIO. INTERNO.

Nel conservatorio un uomo passa nei cortili.

UN MAESTRO:

Qui una volta si trovava uno dei orfanatrofi di Napoli. Qui venivano "conservati" gli orfani. Prendevano lezioni di canto, di strumenti musicali ed anche di composizione. Così nasceva il concetto di 'Conservatorio'.

Il maestro cammina lungo un corridoio esterno. Si sente il rumore di allievi che studiano i loro strumenti.

UN MAESTRO:

Ciò che è veramente caratteristico per Napoli, è che quasi tutte le sue glorie sono glorie musicali:

Scarlatti, Pergolesi, Paisiello, Cimarosa, Bellini tutti uscirono da questo Conservatorio.

Si sente suonare su un pianoforte (cembalo) musica di Scarlatti che poi cambia in una canzone: una libera improvvisazione di "Santa Lucia".

UN MAESTRO:

Però questo era tanto tempo fa. - Si c'è una tradizione! La tradizione della musica, del canto napoletano!

La canzone napoletana: quel senso di nostalgia e di rimpianto per il passato ... fu sempre vivo nella sua tematica.

Ma come succede in tutto il mondo: ogni nuova generazione creativa rompe con le tradizioni - giustamente - inventando una nuova maniera di esprimere i propri sentimenti.

Più di cento anni fa la città degradava da una importante capitale di un regno ad una città provinciale. E con questo degrado nasceva quel tipo di canzone napoletana, come "O sole mio", che ha fatto poi il giro del mondo.

Immagini dalla periferia di Napoli. Palme in mezzo alle fabbriche abbandonate di Bagnoli.

UN MAESTRO:

Più Napoletani emigravano e più si devastava la natura intorno alla città, più i grandi cantanti come Gigli, Schipa o Caruso decantavano le bellezze del sole e del mare. Per la canzone napoletana era il 'periodo d'oro'. Ma per la gente di Napoli - no.

Si sente un vecchio disco con la voce di Caruso: "Santa Lucia".

UN MAESTRO: (off)

Questa Napoli è scomparsa, o forse non è mai esistito nella realtà.

46. ALTARE IN VIA SETTEMBRINI. ESTERNO.

Un piccolo altare in Via Settembrini. lapide: "donato da Caruso".

CARUSO:

Sul mare luccica,
L'astro d'argento
Placida è l'onda
Prospero il vento;

Venite all'agile
Barchetta mia;
Santa Lucia! Santa Lucia!

Il mare a Santa Lucia. (forse da archivio)

47. TEATRO BELLINI vale: SAN CARLO. INTERNO / ESTERNO.

San Carlo. Esterno dell'opera. Immagini dall'epoca d'oro

Forse: "La danza" di Gioachino Rossini. (40" ca.) (tarantella napoletana) di G. Rossini, testo di Pepoli

CANTANTE:

Già la luna in mezzo al mare

Mamma mia, si salterà

L'ora è bella per danzare

che l'amore non mancherà ...

Missaggio sonoro: dalla canzone 'Santa Lucia' alla Tarantella Napoletana dall'opera "Piedigrotta" dei fratelli Ricci

UN MAESTRO: (off)

Il pubblico napoletano era sempre il più temuto dai grandi compositori.

San Carlo/Bellini. La sala grande durante una rappresentazione.

UN MAESTRO: (off)

Senza questo pubblico, cosa sarebbero Verdi, Puccini, Rossini, Bellini e Donizetti, attenti com'erano al peso e al significato delle sue reazioni e dei suoi giudizi.

48. TEATRO NUOVO. INTERNO.

Il canto, accompagnato solo da un pianoforte, viene ora sostituito da un orchestrina che suona una Tarantella.

Un gruppo popolare da stabilire. (anche per la mandolinata scena 67)

Sul palco del teatro Pulcinella (Ciro) danza la tarantella.

I burattini danzano

Forse: Immagini di Montemarano

49. TEATRO BELLINI vale: SAN CARLO. INTERNO / ESTERNO.

Da montare nella scena 47 o 48:

Il pubblico ... anche durante l'intervallo nel foyer.

Fra la gente una conoscitrice (da girare nel Bellini):

CONOSCITRICE: (Giuliana Gargiulo)

Qui una volta la musica napoletana festeggiava i suoi più grandi trionfi. Questa musica ha fatto il suo giro intorno al mondo.

Da stabilire: altri immagini da montare nella scena 48

Forse: vecchio reportage dal festival della canzone di Piedigrotta?

Un passaggio verso l'episodio dell'America.

50. MATERIALE DI ARCHIVIO.

Materiale d'archivio: successo della musica napoletana in America.
Pubblico a New York. Applausi.

Si sente da una vecchia registrazione: "L'americana 'e Napule" (ca. 45'')

DONNA CHE CANTA: (off)

"Oh, yes ..."

So' stata a "Nuova-Jorka",
grandissima città,
ca fa stupetià!

"o rrait ..."

E' bella 'a lengua 'e ll'a,
ma chi s' 'a pò 'mparà"

Primm' 'o stritte, for' 'o stritto,

tu me pusce, i' puscio a te,

Vuó fa a pponie?

Chest'hè ritto?

Mo' te 'ntorzo, o vvuò verè?

'A vi ccà l'Americana ...

'mericana ...

'mericana ...

Materiale d'archivio anni 20 e 30. Emigranti arrivano ad Ellis Island.

UN MAESTRO: (off)

Negli anni '20 e '30 c'era un'altro periodo di grande gloria per la canzone napoletana. Molta gente emigrava in America. Le canzoni erano un mezzo per soddisfare la loro nostalgia per Napoli e rispecchiavano la malinconia - il dramma dell'emigrante, lontano dalla sua famiglia nei giorni di Natale

La musica viene missato con dei mandolini: "Lacreme napulitane"...

51. CENTRO DI NAPOLI. BOTTEGHE.

Immagini di presepi (Madre Teresa) insieme ad immagini di New York.
Il canto per ca. 1'45" accompagnano le immagini. (forse più a lungo)

TONY: (off)
Mia cara madre
sta pe' trasì Natale
e a sta luntano cchiù me sape amaro ...
Comme vurria sentì nu zampugno
comme vurria allummà duie tre biancale,
a 'e ninne mieie facitele 'o presebio,

52. TEATRO NUOVO. INTERNO.

Tony (Lello) canta e suona la chitarra. Viene accompagnato da uno o due madolini.

TONY:

E a tavola mettite 'o piatto mio;
facite, quann'è 'a sera d' 'a vigilia
comme si mmiez' 'a vuie stesse pur'io ...
E nce ne costa lacreme st'America
a nuie napulitane ...
pe' nuie ca nce chiagnimmo 'o cielo 'e Napule
comm'è amaro stu ppane!

53. DAVANTI AL TEATRO. INT/EST. GIORNO.

Ciro, vestito da Pulcinella, esce dal teatro e si accende una sigaretta.

Fuori passano dei ragazzi con i motorini.

Si sente Tony cantare da dentro il teatro.

Ciro guarda in su e vede:

la luna in mezzo ai vicoli del quartiere spagnolo.

54. MATERIALE DI ARCHIVIO.

Da archivio: operai a New York. Nel porto.

Immagini da 'Little Italy'.

Altri immagini di New York d'inverno.

TONY: (off)
M'avite scritto
che Assuntulella chiamma
chi l'ha lassata, e sta luntana ancora ...
Che v'aggia di? Si 'e figlie vonno 'a mamma,
facitela turnà chella signora...
Io, no, nun torno. Me ne resto fora
e resto a faticà pe' tutte quante
j'che'aggio perzo patria, casa, onore
j'sò carne 'e maciello. So' emigrante!

(fino qui non più di 2'30")

E nce ne costa lacreme st'America

...

55. STRADE AL CENTRO DI NAPOLI. NEGOZI. ESTERNO.

Bandiera americana davanti ad un negozio di musica.

Dietro una vetrina fotografie di Kennedy, Papa Giovanni XXIII, Clinton, Papa Giovanni Paolo II, Madre Teresa... *Presepì, Via San Gregorio*

Dai altoparlanti un grande brusio. Si sente l'inizio della "Tammuriata nera". (30" tromba)

UN MAESTRO: (off)

Nel immediato dopoguerra le canzoni parlavano spesso della miseria, della fame, della disoccupazione e della prostituzione che l'occupazione delle truppe alleate avevano comportato.

(15" introduzione)

56. MATERIALE ARCHIVIO

Immagini da Paisà: Napoli nel 1943

MARIA PAGANO: (off)
I' nun capisco è vvote che succede
e chello ca se vede
nun se crede nun se crede.
E' nato nu criaturo niro niro
e 'a mamma 'o chiamma Giro
sissignore, 'o chiamma Giro.
Seh! Girae vota seh!
Seh! Vota e gira seh!
Ca tu 'o chiamme Ciccio o 'Ntuono
ca tu 'o chiamme Peppe o Giro
chill' 'o fatto è niro niro
niro niro comm'a cche!

57. NEGOZIO DI MUSICA. ESTERNO/INTERNO.

Nel negozio di musica si suona "Tammuriata nera" cantato da Maria Pagano.

UN MAESTRO: (off)

Oggi questa canzone su uno dei tanti bambini nati di colore ... non ha più lo stesso senso di allora, il mondo è cambiato

58. TEATRO NUOVO. INTERNO.

Un fondale africano-napoletano nel teatrino delle marionette viene dipinto ...

59. STRADE DI NAPOLI. ESTERNO. GIORNO.

Una donna italiana di oggi porta un bambino nero in braccia.
Visi di donne napoletane
Senegalesi a Napoli. Ai semafori lavano i vetri delle macchine.
Visto anche da dentro una macchina.
Alcuni non vogliono che si lavino i loro parabrezza, accendono i sterzicristalli.
Piccole aggressioni davanti ai semafori.

MARIA PAGANO: (off)
'O spiegano 'e cummare chist'affare
sti case nun sò rare
se ne vedono a migliare!
Se vede ch'è bastata 'na guardata
e 'a femmena è rimasta
sott' à botta 'mpressionata
Seh! Na guardata seh!
Seh! Na 'mpressione seh!
Va trovanono mo chi è stato
c'à cugliuto buono 'o tiro
Chil'o fatto è niro niro
niro niro comm'a cche!

60. TEATRO NUOVO. INTERNO.

Attaccano il fondale con un tema Napoli-Africa.

61. NEGOZIO DI MUSICA/BANCARELLA. INTERNO/ESTERNO.

Fuori in una strada al centro di Napoli vengono venduti CDs e cassette di musica. Un ragazzo mette un CD di Almamegretta: "Figli di Annibale" (forte per ca. 30", poi in sottofondo)

Un venditore:

VENDITORE:

Ingannare? Bè, si, qui ci si inganna con una furbizia singolare, ma ridendo. Il commercio per noi è una gara d'astuzia, non una lotta a chi è più forte.

titolo:

VIII
ANTICA ARTE
DI NON LASCIARSI FARE FESSI

VENDITORE:

Noi ammettiamo, vantandoci, di aver ingannato - e perchè no?

Il venditore tratta il prezzo con qualcuno. Il cliente poi si gira.

UN CLIENTE:

Qui a Napoli niente è stato ancora epurato, depravato, perfezionato. I vizi, le virtù, tutto questo si trova ancora allo stato grezzo ed esce per così dire, direttamente dal corpo umano.

L'uomo fa un gesto osceno.

Una ragazza per strada:

RAGAZZINA:

Napoli è Africa

62. IMMAGINI DEL QUARTIERE SPAGNOLO. ESTERNO.

Immagini dal quartiere spagnolo. Palme, piante esotici.

Inizio di "Si vide all'animale"

63. TEATRO NUOVO. INTERNO.

Entra Emidio Ausiello con il suo tamburo.
Salvatore Gatto che si mette la pivetta e ride. Suono diabolico.
Si vedono i burattini come parlano ... la voce di Pulcinella deformata.

Un uomo con la maschera di Pulcinella si muove osceno davanti alla macchina e ride.

PULCINELLA:
Africa? ... Africa!
Ho la faccia nera! Em beh?
L'ho sempre avuto.

64. STRADA A NAPOLI. ESTERNO. GIORNO.

Un tipo per strada risponde alla domanda di chi è il tipico Napoletano:

POLIZIOTTO/CUSTODE ABUSIVO:

Tipico, non lo so!

Il napoletano è fatto di tante cose. Forse perchè Napoli è stata violata da Romani, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Spagnoli, Austriaci, Francesi, Piemontesi, Tedeschi, Americani. Da tanti.

Il tipico napoletano?

Forse è Pulcinella. Una maschera!

Forse immagini di:

Mani, bracce che fanno dei gesti che hanno diversi significati ...

Giovani tacchini.

65. TEATRO NUOVO. INTERNO. GIORNO. / MONUMENTI. ESTERNI.

Nel teatro Emidio Ausiello accompagna con i suoi tamburi Michele Monetta il quale fa il Pulcinella muovendosi come giovani tacchini e facendo il loro rumore. Poi fa dei gesti di disprezzo.

In mezzo ai gesti si montano immagini di diversi monumenti di Napoli:

La tomba di Virgilio:

PULCINELLA:

Romani,

Un gesto di disprezzo.

Il duomo

PULCINELLA:

Normanni,

Un gesto di disprezzo.

Il Castel dell'Ovo

PULCINELLA:

Svevi,

Un gesto di disprezzo.

Il Castel Sant'Elmo

PULCINELLA:

Angioini,

Un gesto di disprezzo.

Il Castel Capuano

PULCINELLA:

Aragonesi,

Un gesto di disprezzo.

La Via Toledo

PULCINELLA:

Spagnoli,

Un gesto di disprezzo.

L'Acquario

PULCINELLA:
Austriaci,

Un gesto di disprezzo.
Il Palazzo Reale

PULCINELLA:
Francesi,

Un gesto di disprezzo.
Il San Carlo

PULCINELLA:
Piemontesi,

Un gesto di disprezzo.
La posta principale

PULCINELLA:
Tedeschi,

Un gesto di disprezzo.
Il porto

PULCINELLA:
Americani,

Un gesto di disprezzo.
La Galleria Umberto I

PULCINELLA:
E soprattutto Napoletani.

In un teatrino di marionette si danno le botte a Pulcinella.
Episodio con marionette preparando la scena 67

titolo:

IX
NAPOLI RIDE - NAPOLI PIANGE

66. MATERIALE DI REPERTORIO.

Materiale d'archivio: Totò

TONY: (off)

A Napoli la comicità, quando la si cerca, la si trova dappertutto, anche fra il dolore e le lacrime.

Quando vedono una faccia triste, come quella di Toto per esempio, ridono.

Perchè la comicità vera ha sempre un fondo macabro, tragico.

Altre immagini di Toto

TONY: (off)

Poi c'è la malinconia che non è tristezza. Perchè quando uno è malinconico vive meglio la realtà. La vive più intensamente. La capisce meglio.

67. TEATRO NUOVO. INTERNO. GIORNO.

Sul teatrino dei burattini un dialogo fra A e B: (da riscrivere)

A:

Come sono? Sono bello?

B:

Si, si, sisisisisi

A:

Non è vero! Sono brutto!?

B:

Si, si, sisisisisi

A:

Perchè dici sempre si! Perchè non dici semplicemente "no"?

B:

Si, si sisisisisi

A:

Hai un'avversione strana per il "no".

B:

Si, si, si. Quando dico "si" sto meglio.

Poi: dire sempre "no" è antipatico - e non è gentile.

A:

Non è gentile!!!! Preferisci allora dire delle bugie?

B:

Si, si sisisis. La gentilezza è la cosa principale.

A:

E della verità te ne freggi ... ?

B:

Non esiste.

E' più sincero dire una bugia che dire la verità.

Se tu mi chiedi se sei bello, ti dico di si, cosi sei contento.
Se tu mi chiedi se sei brutto, ti dico di si, perchè già sai che sei bruttissimo!
Altrimenti non me l'avresti chiesto.
Bisogna essere sensibile soprattutto. Leggere nell'anima dell'altro!

A:
Non mi sembra molto ragionevole.

B:
Che ci fai con la ragione? Niente. Oggi uno ragiona cosi, domani ragioni diversamente. Della ragione non ci si può fidare. La emozione invece questa passione, sai, è piu forte di te.

A:
Allora io sono brutto?! E tu sei emotivo ...

B:
Si, si, sisisis. Sono istintivo. ... e emotivo. Si.
Cosi tutto il mondo funziona meglio.

Inizia una mandolinata

Da stabilire quelli che suonano.

68. CAMPO SPORTIVO IN PERIFERIA. ESTERNO. POMERIGGIO.

Una partita di calcio.

La mandolinata del gruppo popolare da stabilire accompagna i calciatori.

Sembra che i calciatori ballano nel ritmo della musica.

CIRO: (off)

La passione qui a Napoli spesso trova una sua espressione nel calcio.

La vera purificazione delle passioni si trova nel calcio.

69. LOTTO. INT/EST.

Uno riempie un foglio con dei numeri giocando a lotto.

titolo:

X
DIO PROVEDE

Un ufficio dove vengono accettati le iscrizioni per il lotto.

Gioco con i numeri:

Il senso dei numeri, ogni numero ha un significato.

Stiamo nei vicoli del centro di Napoli. Gente esce da un ricevitorio del lotto e rispondono alla domanda: quale numero ha giocato?

DONNA:

Ho sognato di una donna che cadde giù le scale.

Allora ho giocato il 436.

UOMO:

Per me è la giornata del 216. Mio figlio si sposa domani.

etc.

Per strada un giovane fa dei gesti paurosi.

UN BUFFONE:

Nel lotto io libero la parte occulta della mia psiche - huhhhh!

UN AMICO DEL BUFFONE:

E' il suo acquavite, dovete sapere!

Sotto questi statements si sente l'inizio del "Rosario" dalla "Gatta Cenerentola".

PRETE: (off)

Uno due tre quattro

PREGANTI: (off)

Cinque, sei, sette, otto

PRETE: (off)

E uno due tre quattro

PREGANTI: (off)

E cinque, sei, sette, otto
etc.

70. CHIESA. INTERNO.

La m.d.p. in chiesa. Un ambiente religioso.
Continua la recita del Rosario dalla "Gatta Cenerentola".
Un custode della chiesa ...

CUSTODE CHIESA:

Ciò che è fede al nord, qui è superstizione.

Qui la chiesa cattolica è piuttosto un istituto di magia.

A Napoli la gente scambia San Paolo e San Pietro con i Dioscuri.

71. PROCESSIONE. ESTERNO.

Inquadrature di una processione. L'orchestrina suona.

CUSTODE CHIESA: (off)

Nella profondità del animo napoletano si agita un'attività interiore. I napoletani questa attività non la seppelliscono con razionalizzazioni, ma la liberano, per esempio, attraverso il culto di San Gennaro.

Si vede la statua di San Gennaro alla quale hanno tagliato le dita, in modo che ora fa il segno della vittoria.

Una macchia di sangue si allarga.

72. TEATRO NUOVO. INTERNO.

Nella sala Emidio Ausiello fa il suo numero sui tammuri.

titolo:

XI
IL SANGUE

73. DUOMO. INT/EST.

La giornata della liquefazione del sangue di San Gennaro.

La musica della tammuriata continua:

Nel duomo una grande folla.

Donne che gridano.

Il prete che fa vedere le ampulle.

Materiale da archivio o dal film "Assunta Spina"

CUSTODE CHIESA: (off)

Gennaro, di sesso uomo, ma donna per il sangue che scorre a periodi regolari, adorato per la sua natura ambigualmente miracolosa. Gennaro è per eccellenza il santo dell'androginia. Gennaro, il primo femminiello - .

Il sangue si liquefa.

Immagini della gente nel duomo. Donne che pregano,

donne che accendono delle candele

donne che applaudono ecc.

74. STRADINE E VICOLI. ESTERNO. / FORSE NOTTE / O INTERNO

Gente per strada balla tarantella - da prendere a Madonna dell'Arco.

Il ballo della gente viene montato insieme alla gente in chiesa

75. SANTA MARIA DEL CARMINE. INT/EST.

Donne davanti all'immagine miracoloso della Madonna "La Bruna"
Inizia la musica "Canti dal Golfo di Napoli" di Renzo Rossellini.
Immagini di donne e uomini che pregano

76. PAESAGGI VERSO IL TRAMONTO.

Poi immagini del Vesuvio, delle isole, del mare: paesaggi partenopi verso il tramonto.

77. MACCHINA/LUNA. INT./EST.

Già si vede dalla macchina la luna che nasce.

titolo:

XII
LA LUNA

La macchina cammina lungo il mare.
Ciro e Tony guardano fuori dal finestrino.
Dalla macchina si vede il Vesuvio.
Si sente il seguente dialogo dalla macchina:

CIRO:
Allora? Pensi che ancora dorme?

TONY:
Che cosa? Il Vesuvio?

CIRO:
Sì, il Vesuvio! La canzone napoletana. Hai detto che sta dormendo come questo vulcano!

TONY:
Sì! No. Vive, vive.
E dorme - come tutti noi - ogni tanto.
C'è, c'è!

Si vede del fumo che esce dal vulcano.

Tony al volante fa un gesto di un'esplosione.

TONY:
Boom!

Archivio: Da "Stromboli" il vulcano esplode!

Ciro accende la radio.
Si sente "La luna rossa" di Claudio Villa.

CLAUDIO VILLA:

*E 'a luna rossa me parla 'e te ...
io le domando si aspiette a mme
e me risponne: "Si 'o vvuò sapè ...
Ca' nun ce sta nisciuna!"*

81. LUNGOMARE DI NAPOLI. SERA.

Sera. Si vede la macchina camminando sul lungomare di Napoli.

La luna cambia il colore dal rosso ad un'argento chiaro.

Titoli finali.

CLAUDIO VILLA:

E io chiammo 'o nomme pe' te vedè

ma tutt' 'a gente che parla 'e te

risponne: "E' tarde: che vuò sapè?"

Cca' nun ce sta nisciuna!"

Luna rossa ...

chi me sarrà sincera?

Luna rossa

se n'è ghiuta l'ata sera

senza me vedè!

E io dico ancora ca aspetta a mme

fore 'o balcone stanotte 'e ttre

e prega 'e sante pe' me vedè

... ma nun ce sta nisciuna!

FINE